

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 27 ottobre 1999.**

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Brugger, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, D'Alema, D'Amico, De Franciscis, Detomas, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Lento, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Marengo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Montecchi, Morgando, Morselli, Pozza Tasca, Ranieri, Risari, Rivera, Scalia, Schietroma, Scoca, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Brugger, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, D'Alema, D'Amico, De Franciscis, Detomas, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Lento, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Marengo, Martino, Mattarella, Mattioli, Melandri, Montecchi, Morgando, Morselli, Pozza Tasca, Ranieri, Risari, Rivera, Schietroma, Scoca, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 26 ottobre 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

VALDUCCI ed altri: « Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di governo degli enti locali » (6500);

CREMA: « Modifica all'articolo 4 della legge 23 aprile 1981, n. 154, in materia di incompatibilità con la carica di consigliere regionale » (6501);

RUFFINO: « Abrogazione delle disposizioni in materia di alienazione di beni immobili siti in alcune province di confine » (6502);

CONTE: « Disposizioni per la semplificazione dei procedimenti di privatizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici » (6503);

FOTI ed altri: « Modifiche all'articolo 1746 del codice civile, in materia di responsabilità dell'agente » (6504).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

In data 26 ottobre 1999 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria » (6498);

dai ministri degli affari esteri e della giustizia:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti mo-

difiche al codice penale ed al codice di procedura penale » (6499).

Saranno stampati e distribuiti.

Modifica del titolo di una proposta di legge.

La proposta di legge n. 6300, d'iniziativa dei deputati SALES ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Incentivi fiscali alle imprese ubicate nel Mezzogiorno d'Italia e nelle aree ad alto tasso di disoccupazione » (6300).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PAISSAN e BOATO: « Modifica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di eguaglianza fra i sessi nell'accesso alle cariche pubbliche » (6465) *Parere della XI Commissione;*

II Commissione (Giustizia):

COLA ed altri: « Modifica all'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore » (6346) *Parere della I Commissione;*

PECORELLA: « Modifiche agli articoli 57, 57-bis, 58-bis e 596-bis del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa » (6363) *Parere delle Commissioni I e VII;*

BOVA: « Istituzione nel comune di Caulonia di una sezione distaccata del tribunale di Locri » (6449) *Parere delle Commissioni I, V e XI;*

IV Commissione (Difesa):

MARCO RIZZO e GRIMALDI: « Disposizioni per la riforma e la riqualificazione

del servizio militare di leva obbligatorio » (6459) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, IX, XI e XII;*

V Commissione (Bilancio):

FIORI: « Nuove norme per l'indennizzo dei danni subiti da cittadini italiani all'estero » (6437) *Parere delle Commissioni I, II, III, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XI;*

VI Commissione (Finanze):

CONTE ed altri: « Abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni e modifiche alla disciplina dell'imposta di registro » (6455) *Parere delle Commissioni I, II, III, V, VII, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

X Commissione (Attività produttive):

NESI ed altri: « Misure per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese » (6293) *Parere delle Commissioni I, III, V, VII, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

MUZIO ed altri: « Disciplina delle attività ricettive denominate "bed and breakfast" e disposizioni per la promozione del turismo rurale » (6438) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, XII, XIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

XI Commissione (Lavoro):

TRANTINO ed altri: « Norme relative all'indennizzo dei funzionari pubblici nei casi di indebita sospensione dal servizio » (6448) *Parere delle Commissioni I, II, III e V.*

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera del 21 ottobre 1999, ha trasmesso una nota

relativa all'attuazione data alla risoluzione in Assemblea Giancarlo GIORGETTI n. 6/00072, modificata, accolta dal Governo e approvata nella seduta dell'Assemblea del 26 gennaio 1999, concernente le modalità di attribuzione dei contributi erariali agli enti locali.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso al Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alle Commissioni I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione), competenti per materia.

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 26 ottobre 1999, il deputato Tiziana MAIOLO ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, n. 11798/98 R.G.N.R. — n. 01787/99 R.G.G.I.P.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Annunzio della trasmissione di atti di un procedimento penale ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con lettera pervenuta in data 26 ottobre il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha inviato — affinché la Camera deliberi se i fatti per i quali si procede concernano o meno opinioni espresse o voti dati da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue fun-

zioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — copia degli atti di un procedimento penale iniziato nei confronti del deputato Alfonso PECORARO SCANIO.

I suddetti atti sono trasmessi alla competente Giunta per le autorizzazioni. Copia della richiesta sarà stampata e distribuita (doc. IV-ter, n. 79).

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 14 ottobre 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Luigi MARTINELLI a presidente del consorzio dell'Adda.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di conferma della dottoressa Emilia BERGOLIO a presidente dell'Ordine mauriziano di Torino.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 14 ottobre 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giovanni GEI a presidente del consorzio dell'Oglio.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della

legge 15 marzo 1997, n. 59, e dell'articolo 1, allegato 1, n. 25, della legge 8 marzo 1999, n. 50 la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento relativo al rilascio del duplicato della carta di circolazione in caso di smarrimento, sottrazione o distruzione dell'originale.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 novembre 1999.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dell'articolo 1, allegato 1, n. 24, della legge 8 marzo 1999, n. 50 la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento relativo al rilascio del duplicato della patente di guida in caso di smarrimento, sottrazione o distruzione dell'originale.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 novembre 1999.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento ministeriale relativo alla istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 16 novembre 1999. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze

di carattere finanziario entro l'11 novembre 1999.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento ministeriale relativo alla istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito cooperativo.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 16 novembre 1999. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro l'11 novembre 1999.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 14 ottobre 1999, a pagina 3, seconda colonna, dalla quattordicesima alla diciottesima riga, deve leggersi: « TASSONE ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo" (6452) » e non: « TASSONE ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo" (6452) », come stampato.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Realizzazione di un traforo ferroviario fra la Valle d'Aosta e Martigny - Svizzera)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è fatto sempre più intenso il dibattito lungo l'arco alpino sul problema della realizzazione di nuovi trafori ferroviari; anche la Valle d'Aosta ha rilanciato l'ipotesi di un nuovo traforo ferroviario fra Aosta e Martigny, di cui hanno parlato di recente in termini positivi sia il Ministro dei lavori pubblici Micheli che il Ministro dei trasporti e della navigazione Treu —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, d'intesa con la Valle d'Aosta e anche nei confronti della Confederazione elvetica rispetto a questa direttrice ferroviaria. (3-04497)

(Sezione 2 – Conferimento della residenza a persone extracomunitarie in base ai vigenti regolamenti anagrafici)

PIROVANO e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 23 ottobre 1999 un agricoltore di 50 anni è stato assassinato da una banda di extracomunitari, identi-

ficati come albanesi, nella sua cascina di Treviglio (Bergamo) terrorizzando inoltre la moglie con violenze e minacce;

ormai nessun cittadino della Bergamasca, in particolare nella zona della Bassa Pianura, si sente protetto dall'imperversare di bande di delinquenti costituite quasi sempre da extra comunitari ed in particolare da albanesi;

i sindaci, eletti dai cittadini anche per tutelare la loro sicurezza, sono impotenti anche alla luce di un regolamento di anagrafe che impone loro di concedere residenza a extracomunitari senza l'obbligo, per essi, di ottemperare alle normative imposte ai cittadini italiani, creando così una situazione di oggettiva disparità che si può raffigurare in « razzismo verso i propri cittadini »;

la risposta ad un quesito Istat riportata dal testo di Otello Vercelli stampato nell'ottobre 1989 recita «Pertanto si devono accogliere le richieste di iscrizioni anagrafiche di persone che dimorano abitualmente nel comune, anche se occupano alloggi sprovvisti di abitabilità o, al limite abitazioni improprie (grotte, roulotte, nautanti, ecc.) »;

le reiterate rassicurazioni del Governo sul perfetto controllo della sicurezza non provocano più nemmeno ilarità, ma sono ormai prossime ad innescare seri fenomeni di xenofobia —:

quali specifiche azioni concrete il Governo stia attuando, ancor prima della falsa solidarietà ad oggi operata verso gli extra-

comunitari, per la sicurezza dei cittadini delle regioni del Nord e quali soluzioni legislative, tra le quali le modifiche al regolamento di anagrafe, si intendono adottare per evitare l'evidente stato di frustrazione delle forze dell'ordine che vedono quotidianamente vanificato il loro sforzo a causa del rilascio quasi immediato degli extracomunitari fermati e condotti nelle questure. (3-04498)

(Sezione 3 – Iniziative a favore delle zone alluvionate di Sarno)

ANTONIO RIZZO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a diciotto mesi dai tragici eventi alluvionali che il 5 e 6 maggio 1998 determinarono la morte di oltre 150 persone in Campania, la situazione è peggiore di quanto si poteva immaginare;

i lavori languono e la ricostruzione non è mai iniziata sul serio;

i lavori per la messa in sicurezza della montagna e per l'abbassamento del rischio di eventuali altre calate di fango non sono mai partiti o non ancora completati;

sono fermi i lavori che riguardano la situazione a monte dei valloni di S. Vito, S. Eramo, Castagnitiello e Episcopio in Sarno;

le piogge di questi giorni rischiano di aggravare, se possibile, una situazione ancora drammatica;

finanche i lavori per il nuovo ospedale di Sarno non sono mai iniziati nonostante l'opera sia stata finanziata;

gli agricoltori, gli operatori del commercio, gli artigiani e le famiglie che hanno perso tutto, attendono ancora i contributi promessi —

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché siano affrontate e risolte con la necessaria determinazione

le emergenze delle zone alluvionate di Sarno. (3-04499)

(Sezione 4 – Provvedimenti di contrasto della criminalità)

CIMADORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

persistenti fatti di cronaca hanno trasformato il problema sulla sicurezza in una vera e propria emergenza nazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare l'espansione della criminalità del nostro Paese. (3-04500)

(Sezione 5 – Interventi a favore delle località della Liguria colpite da eventi alluvionali il 23 e 24 ottobre 1999)

REPETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra sabato 23 e domenica 24 ottobre 1999 le zone del Tigullio e del suo entroterra sono state colpite da violenti nubifragi che hanno provocato forti inondazioni e frane;

in particolare i comuni maggiormente interessati dall'evento alluvionale sono risultati Borzonasca, Mezzanego, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto per la Val d'Aveto; Carro, Maissana e Varese Ligure per la Val di Vara; Ne e San Salvatore di Cogorno per la Val Graveglia, Chiavari e Lavagna per il litorale e quasi tutti i centri della Val Fontanabuona;

tale alluvione ha provocato ingenti danni sia per quanto riguarda il patrimonio pubblico che il patrimonio privato;

molte frane hanno determinato e stanno determinando seri pericoli di incolumità e di impedimento della circolazione;

l'apparato produttivo delle zone so-
pracitate risulta fortemente compromesso;

in molti casi l'esiguità dei bilanci dei
comuni danneggiati non consente nem-
meno il recupero di una normale funzio-
nalità —:

se non ritenga di dichiarare lo « stato
di calamità naturale » al fine dell'otteni-
mento delle agevolazioni previste e quali
provvedimenti intenda assumere al fine di
ripristinare una piena agibilità ed il totale
recupero dei servizi, delle infrastrutture e
delle attività produttive. (3-04503)

***(Sezione 6 — Provvedimenti per rendere
effettiva la partecipazione dei cittadini e
degli operatori alla organizzazione del ser-
vizio sanitario)***

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per
sapere — premesso che:

la nuova legge di riforma sanitaria
prevede nuove forme di partecipazione de-
mocratica alla organizzazione del servizio
sanitario;

in particolare si prevede che i comuni
partecipino alla programmazione sanita-
ria, (indicando gli obiettivi da perseguire),
alla valutazione dei risultati conseguiti in
termini di salute da parte della Asl e alle
procedure di nomina da parte dei direttori
generali e di giudizio sul loro operato;

forme di partecipazione alla organiz-
zazione del lavoro e dei servizi ed alle
valutazioni dei risultati sono previste an-
che per gli operatori e per gli utenti;

sino ad oggi quasi nulla è stato fatto
nelle diverse regioni e non vi sono indica-
zioni da parte del Governo su come attuare
in modo il più possibile omogeneo i vari
strumenti di partecipazione su tutto il ter-
ritorio nazionale —:

se e quali provvedimenti ritenga op-
portuno di dover adottare per rendere
effettivamente operativi gli strumenti di

partecipazione previsti dalla riforma defi-
nendo per ciascuno (enti locali, operatori,
utenti) le forme e gli strumenti per attuare
una efficace e concreta partecipazione de-
mocratica. (3-04501)

***(Sezione 7 — Effettuazione di controlli
fiscali sulle scuole private)***

SESTINI e APREA. — *Al Ministro delle
finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente direttiva ministeriale rela-
tiva ai controlli fiscali sulle scuole private
ha fissato criteri tali da rendere il prov-
vedimento un autentico atto vessatorio nei
confronti di questa particolare categoria di
attività a contenuto prevalentemente edu-
cativo e culturale;

è previsto, tra l'altro, che in questa
attività di controllo possa essere larga-
mente utilizzata anche la documentazione
extracontabile come agende, appunti, cor-
rispondenza, brogliacci e che debbono es-
sere vagliate con particolare attenzione le
attività legate ai servizi secondari offerti
dalle scuole private;

un'attività di indagine così meticolosa
non viene generalmente prevista neanche
per tutti gli altri tipi di attività commer-
ciali;

le scuole private rappresentano
senz'altro un settore peculiare nell'ambito
delle attività commerciali in quanto pre-
vale il contenuto culturale ed educativo;

questa direttiva ministeriale eviden-
temente persecutoria, allontana nei fatti
l'obiettivo della parità scolastica —:

se non ritenga indispensabile rappor-
tare le modalità di effettuazione dei con-
trolli fiscali presso le scuole private a cri-
teri più equilibrati eliminando metodi ves-
satori e non necessari ad individuare ma-
teria imponibile. (3-04502)

(Sezione 8 – Convenzioni stipulate dalle università italiane per lo svolgimento di corsi per insegnanti di sostegno)

SALES e CAMPATELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i corsi per insegnanti di sostegno sono stati, nel passato, sospesi più volte, perché non erano garantite le condizioni per un loro regolare svolgimento;

in particolare, nella provincia di Salerno, circa un anno e mezzo fa, si seppe che tali corsi venivano tenuti da Enti legati al vecchio sistema politico-affaristico-clientelare che ha dominato nella zona fino agli inizi degli anni '90;

a distanza di un anno e mezzo, i corsi sono ricominciati, ma, come denunciato anche in altre parti d'Italia, non sembrano rispettare nessun criterio di trasparenza e di efficienza;

dopo una circolare del ministero, in cui si richiamavano le Università, a cui spetta l'organizzazione dei corsi, al rispetto delle condizioni previste dalla legge n. 104 del 1992, pena il mancato riconoscimento

dei titoli rilasciati, alcune Università — come la « Federico II » e l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli — hanno sospeso le convenzioni con gli Enti a cui è stato affidato il materiale svolgimento dei corsi stessi;

eguale strada non è stata seguita dall'Università di Roma-Tor Vergata, che ha stipulato convenzioni con la « solita » Ansi — titolare di circa 400 convenzioni in tutta Italia — per tenere i corsi nella provincia di Salerno;

è opportuno sottolineare che solo per partecipare ai quiz di ammissione i partecipanti hanno dovuto sborsare 200.000 lire, a cui si aggiungono i 10-12 milioni per la frequenza;

in realtà, all'interrogante sono giunte voci su esborsi di molto superiori di decine di milioni —:

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta sugli Enti e sulle Università che hanno stipulato le convenzioni che non rispondono ai criteri dettati dalla legge e se consti per quale motivo l'Università di Tor Vergata non abbia sospeso le convenzioni in provincia di Salerno, che sono quelle su cui si registrano i maggiori sospetti.

(3-04504)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

(Sezione 1 – Decesso di un detenuto presso il carcere di Prato)**A) Interrogazione:**

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 1998, nel carcere « Dogaia » di Prato, alle ore 22,30 circa, è deceduto un detenuto, Moreno Emilio Alcalde;

l'uomo, che era in sciopero della fame, già dalle ore 20,15 circa dello stesso giorno accusava forti dolori al petto, tanto da attirare l'attenzione del suo compagno di cella che, allarmato, aveva insistito perché l'agente di custodia verificasse la necessità di fargli prestare assistenza medica;

l'assistenza, prestata da un'infermiera di turno e dal personale di sorveglianza, è stata negligente e tardiva: solo alle ore 22,00 circa, infatti, è stato chiamato il medico che non ha potuto evitare il drammatico epilogo;

un detenuto dello stesso istituto, Enrico Costantino, ha denunciato, con la solidarietà degli altri detenuti del carcere, l'accaduto alla procura della Repubblica di Prato e lo ha portato a conoscenza del tribunale di sorveglianza competente —:

se non ritenga opportuno verificare se all'Alcalde sia stata garantita tutta l'assistenza di cui necessitava, se siano state

adottate tutte le misure indispensabili per evitare la sua morte e se il personale medico e gli agenti di polizia penitenziaria abbiano adottato tutte le misure necessarie per evitare il drammatico epilogo e se le loro azioni siano state conformi ai canoni di perizia e diligenza che occorreva rispettare nonché agli elementari principi posti a tutela dei diritti inviolabili dell'individuo;

quali iniziative intenda adottare a carico degli eventuali responsabili di comportamenti negligenti e intempestivi;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie affinché, nelle carceri italiane, non si verificano episodi che denunciano il sistematico sprezzo per principi fondamentali che ineriscono ai diritti inviolabili dell'individuo e alle finalità di recupero e reinserimento della pena. (3-02989)

(2 novembre 1998).

(Sezione 2 – Indagini giudiziarie relative a iniziative del comune di Ceresara - Mantova - riguardanti venditori ambulanti extracomunitari)**B) Interrogazione:**

ANGHINONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 novembre 1998 i carabinieri della stazione di Piubega (Mantova) su

mandato del procuratore dottor Mario Luberto della procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova, procedevano all'acquisizione di documenti, presso il comune di Ceresara, inerenti la disposizione per la stampa di numero cinquecento adesivi riportanti in lingua italiana, inglese ed araba, la seguente frase: « Ambulanti extracomunitari non bussate! Non abbiamo bisogno di nulla »;

l'opportunità di procedere alla stampa dei suddetti adesivi scaturiva dalle numerose e ripetute richieste dei cittadini affinché il sindaco facesse qualcosa atto ad arginare il proliferare dei suddetti « venditori » che, senza alcun rispetto né della *privacy* (suonando a tutte le ore), né della proprietà (essendo zona di campagna molto spesso capitavano nell'aia od addirittura in casa senza alcun segnale di avviso), spesso infastidivano ed anche assumevano, a parere dei cittadini, un modo di fare minaccioso;

è facoltà dell'amministrazione utilizzare i mezzi ritenuti più idonei per rispondere alle istanze sollevate dai loro amministratori e le decisioni adottate sono quanto mai legittime;

tali adesivi sono stati distribuiti alla cittadinanza dal comune, sono stati graditi ed utilizzati, cosa questa che si può riscontrare dal numero degli stessi che è stato utilizzata sulle porte delle abitazioni private;

non risulta peraltro che analoghi provvedimenti siano stati adottati per adesivi simili atti ad evitare ai seguaci della chiesa dei Testimoni di Geova di importunare le persone nelle loro abitazioni, e ciò potrebbe anche configurare una ipotesi di reato;

ciò potrebbe far pensare ad una volontà persecutoria del procuratore Mario Luberto nei confronti degli esponenti del movimento politico della Lega nord per l'indipendenza della Padania, come numerosi altri fatti proverebbero, alcuni dei quali già oggetto di interrogazione presentata dall'interrogante;

in altre circostanze il procuratore si è dimostrato, secondo l'interrogante, inaffidabile e colmo di protagonismo, denunciando fatti mai provati, che hanno condotto le autorità competenti a dotarlo di scorta e auto blindata e facendo affermazioni nei confronti di esponenti del movimento politico Lega nord per l'indipendenza della Padania di contenuto, ad avviso dell'interrogante, diffamatorio —:

se non si ritenga di dover disporre in relazione a quanto esposto gli opportuni accertamenti ispettivi, in particolare in ordine alle motivazioni che hanno suggerito al procuratore, dottor Mario Luberto, della procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova, ad impartire un siffatto ordine ai carabinieri per l'acquisizione di documenti inerenti ad una lecita attività amministrativa;

se non ritenga di dover assumere le necessarie iniziative perché, a seguito di esse, il procuratore Mario Luberto sia destinato ad altro incarico;

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare i cittadini ed anche le attività commerciali regolari sapendo che questi « ambulanti » troppo spesso sono privi di qualsiasi licenza ed anche di permesso di soggiorno e che vendono prodotti dai marchi contraffatti o rubati o costruiti con sfruttamento di minori e non.

(3-03047)

(13 novembre 1998).

(Sezione 3 — Presunte irregolarità nelle indagini relative ad un caso di violenza sessuale su minori)

C) Interrogazione:

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Catello Rapacciuolo è detenuto da 15 mesi in stato di custodia cautelare presso la casa circondariale di Vallo

della Lucania (Salerno) in quanto accusato di associazione a delinquere finalizzata al compimento di atti di violenza sessuale su minori (procedimento n. 3289 del 1997);

il 15 luglio 1998, durante la deposizione protetta dei minori che avrebbero testimoniato contro il Rapacciuolo, si è appreso che erano state compiute da parte dei carabinieri di Torre Annunziata delle indagini a carico dello stesso che i pubblici ministeri incaricati, il dottor Cascone e la dottoressa Picardi, hanno negato fossero state autorizzate dalla procura;

tali indagini, effettuate il 30 luglio 1997, quindici giorni prima che il Rapacciuolo fosse indagato ufficialmente, sarebbero consistite nell'effettuare un riconoscimento illegale dello stesso con l'utilizzo di un veicolo protetto in dotazione all'Arma dei Carabinieri che avrebbe consentito la visualizzazione dell'imputato da parte dei bambini;

nell'udienza del 28 ottobre scorso, presso il Tribunale di Torre Annunziata, V sezione penale, la deposizione del maresciallo dei carabinieri, Michele Camerino, è stata interrotta dal pubblico ministero, il dottor Cascone, che ha reso noto al collegio giudicante che il maresciallo era sottoposto a procedimento penale per il reato di falso in atto pubblico per aver compiuto quelle indagini non autorizzate dalla procura;

le descrizioni e le ricostruzioni offerte dai bambini, nel corso delle audizioni protette svolte il 23 e 24 luglio 1997, inoltre, risultano contraddittorie e discordanti, poiché offrono versioni difformi circa l'identità della persona che scattava le fotografie;

il 5 giugno 1998, la Corte di cassazione, V sezione penale, ha annullato, rinviandola per il riesame al tribunale di Napoli, l'ordinanza di custodia cautelare emessa il 6 settembre 1997 dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Torre Annunziata;

le motivazioni su cui si fondava la pronuncia della Corte di cassazione riguar-

davano le seguenti considerazioni: *a)* che fosse « pura illazione » che il Rapacciuolo si facesse denominare Francesco (il nome che i bambini di ricordavano come quello del fotografo) per non farsi riconoscere, essendo « indiscusso che si chiama Catello »; *b)* che nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari non « si dice perché e con quali modalità si pervenga in sede di indagini a sottoporre l'indagato in effigie all'attenzione dei minori » non menzionando l'ordinanza « acquisizioni storiche di contorno (per esempio circa rapporti con altri indagati) e non dice di acquisizioni di prova generica (materiale fotografico pertinente) a suo carico »; *c)* che « è evidente perché la discordia delle preventive descrizioni circa l'indagato doveva essere analizzata compiutamente, vieppiù che la stessa ordinanza riporta brani di altro provvedimento di riesame dal quale si desumono forti limiti di attendibilità dei minori, circa attribuzioni di fatti a taluno e proprio per i traumi subiti »;

la Corte di cassazione concludeva sottolineando che « non valutate puntualmente le dichiarazioni a monte e, insomma, compiutamente, i riferimenti dei piccoli testi al comportamento dell'indagato, e non menzionate altre acquisizioni, risulta anche meramente congetturale, sulla base dei soli riconoscimenti fotografici, ancorché ritenuti affidabili, ogni ulteriore implicazione circa il sostenuto ruolo di Rapacciuolo nell'associazione », ritenendosi, per « tali carenze e palesi incongruenze di motivazione » la necessità di un nuovo esame dell'ordinanza di custodia cautelare;

il tribunale di Napoli, sezione feriale, con decisione dell'11 agosto 1998, ha solo parzialmente riformato l'ordinanza precisando che « ricorre pur sempre una rilevantissima esigenza cautelare » a carico del Rapacciuolo in relazione alle ipotesi delittuose residuali rispetto a quella associativa, « essendo desumibili dalle specifiche circostanze e modalità dei fatti in questione, indicative di una assai elevata capacità

offensiva dell'indagato che non ha esitato a cooperare nella realizzazione di reati gravissimi contro soggetti posti in evidente inferiorità » e riflettendosi « inevitabilmente, anche sul giudizio circa la personalità dell'indagato medesimo, la quale deve necessariamente assumere connotati di forte negatività »;

il 5 novembre 1998, il tribunale di Torre Annunziata, I sezione penale, in sede di istanza presentata dal Rapacciuolo con la quale veniva richiesta la revoca o la sostituzione della misura della custodia cautelare ha ritenuto che « non sono intervenuti elementi nuovi idonei a far ritenere modificato il quadro cautelare e che permangono inalterate le pregnanti esigenze di tipo special-preventivo fondanti il provvedimento restrittivo »;

episodi come quello che riguarda il signor Rapacciuolo rivelano come frequentemente, nel corso delle attività investigative, gli organi inquirenti finiscano per pretermettere le regole che presiedono alle modalità di indagine con gravi ripercussioni sull'immagine e sulla dignità degli indagati;

occorre verificare la regolarità delle modalità con le quali sono state svolte le indagini che hanno condotto all'arresto del Rapacciuolo, specialmente se si considera il severo giudizio espresso dalla Corte di cassazione e il fatto che, pur in presenza del rinvio dell'ordinanza di custodia cautelare per il riesame, il signor Rapacciuolo si trova tuttora in stato di detenzione e nonostante il procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria per aver compiuto delle indagini non autorizzate dalla procura;

è indispensabile che, nel corso delle indagini, gli organi inquirenti rispettino i principi dell'ordinamento a tutela dei diritti fondamentali dell'individuo —:

se non intenda avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli assegna per fare chiarezza sulla vicenda. (3-03170)

(15 dicembre 1998).

(Sezione 4 – Applicazione ad una detenuta nel carcere di Rebibbia - Roma - del regime carcerario ex articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario)

D) Interrogazione:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Filippa Messina, tratta in arresto in data 1° febbraio 1995 per il reato di cui all'articolo 416-bis, condannata ad anni 8 e ora detenuta presso la Casa circondariale di Rebibbia, veniva sottoposta, dopo 20 mesi di carcerazione, al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario per il periodo di un anno e tale provvedimento veniva reiterato di sei mesi in sei mesi per altre tre volte, essendo quindi la Messina sottoposta a tale regime da due anni e tre mesi;

questa condizione sottopone la Messina ad uno stato di quasi totale isolamento;

solo da pochi mesi la direzione del carcere ha autorizzato, vista la scarsa ossigenazione dell'ambiente e le precarie condizioni fisiche della detenuta, l'apertura dalle ore 13,30 alle ore 16,00 della porta blindata che prima era chiusa ventiquattro su ventiquattro, nonostante su quel tratto di corridoio non vi siano altre celle;

la detenuta può accedere all'aria per due ore al giorno sempre da sola e alla presenza di un agente che la segue nel perimetro di un metro di distanza e con le stesse modalità le è stato « concesso » l'ingresso alla palestra;

tale situazione provoca un profondo disagio alla predetta che ha chiesto alla direzione che le venisse escluso il controllo a vista almeno in palestra, locale munito di telecamere per il controllo esterno;

la Messina avrebbe diritto ad usufruire della socialità a pranzo e a cena con altre due detenute ma la direzione ha

autorizzato la visita di una sola detenuta da lei prescelta che si è limitata ad andare a pranzo una sola volta la settimana e solo da poco tempo vi si reca un po' più frequentemente;

è stato fatto divieto alla detenuta di utilizzare la radio e persino il lettore di musicassette;

il decreto ministeriale riduce i colloqui della Messina da quattro a due mensili e autorizza una sola telefonata mensile. La direzione l'ha autorizzata ad effettuare un solo colloquio di un'ora e nessuna telefonata;

le è stato fatto divieto di acquistare generi alimentari crudi attraverso l'amministrazione, quindi la detenuta non può seguire una dieta appropriata e, vista anche l'impossibilità di svolgere qualsiasi attività fisica la stessa è aumentata negli ultimi due anni di circa 20 chili;

la detenuta soffre inoltre di continue cefalee ed è sottoposta a terapia neurologica con gocce di Larox e Fluxeten;

nelle carceri maschili vi sono delle sezioni riservate ai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* con la possibilità per gli stessi di andare all'aria a piccoli gruppi e di fare socialità a pranzo mentre la predetta risulta essere l'unica donna sottoposta a Rebibbia al trattamento differenziato in assenza di altre « donne di mafia » con cui poterla fare incontrare, quindi non può usufruire della compagnia di altre persone e di fatto è stata « sepolta viva »;

il regime che concretamente le viene applicato è contrario ad ogni senso di umanità ed in evidente contrasto con i principi costituzionali e con l'interpretazione data dalla Corte costituzionale all'articolo 41-*bis*;

la sentenza n. 349 del 1993 della Corte costituzionale infatti richiede che il provvedimento ministeriale di sospensione delle regole dell'ordinamento penitenziario rechi una puntuale motivazione per ciascuno dei detenuti cui si rivolge; non può

disporre di trattamenti contrari al senso di umanità e deve dar conto dei motivi di una eventuale deroga del trattamento rispetto alle finalità rieducative della pena;

la Messina da quattro anni non effettua colloqui con il marito e tutta la sua corrispondenza è sottoposta al visto della censura;

il ministero non ha mai decretato l'esclusione della socialità o il fatto che la Messina debba usufruirne dell'aria da sola, inoltre non ha mai decretato che la stessa non possa tenere la radio e il lettore di musicassette;

l'amministrazione penitenziaria è comunque tenuta ad uniformarsi nell'applicazione dell'articolo 41-*bis* all'interpretazione della norma formulata dalla Corte costituzionale che con sentenza n. 376 del 1997 ha stabilito che l'applicazione del regime differenziato ex articolo 41-*bis* « non comporta e non può comportare la soppressione o la sospensione delle attività di osservazione e di trattamento individualizzato previste dall'articolo 13 dell'ordinamento penitenziario, né la preclusione alla partecipazione del detenuto ad attività culturali, ricreative, sportive, e di altro genere, volte alla realizzazione della personalità previste dall'articolo 27 dello stesso ordinamento, le quali semmai dovranno essere organizzate, per i detenuti soggetti a tale regime, con modalità idonee ad impedire quei contatti e quei collegamenti i cui rischi il provvedimento tende ad evitare »;

tali principi sono stati riconosciuti e fatti propri dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con la circolare 7 febbraio 1997 prot. n. 531938.1.1.41-*bis*/7975 ma sembrano essere totalmente disattesi dalla direzione del carcere femminile di Rebibbia —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni in cui è

costretta la Messina e la possibilità che le vengano offerte concrete attività trattamentali e rieducative. (3-03274)

(20 gennaio 1999).

(Sezione 5 – Presunte irregolarità da parte del DAP - Dipartimento amministrazione penitenziaria - in una gara d'appalto in Liguria)

E) Interrogazione:

REBUFFA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero della giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria, provveditorato regionale della Liguria ha bandito, con procedura d'urgenza, una gara a licitazione privata per l'ampliamento del servizio obbligatorio della mensa, per un numero presumibile di 384.000 pasti;

tale bando riguarda ben sette case circondariali, distribuite su una lunghezza di 250 chilometri;

l'affidamento a una sola ditta di un servizio di mensa su un'area tanto vasta comporterà, prevedibilmente, seri problemi logistici e funzionali, sia per l'utenza che per gli operatori;

il costo previsto per il pasto sarebbe di lire 9.000 e non già di lire 6.100, come si evince da un documento sindacale firmato da Cgil Fp, Cisl Gpi, Uil Pa;

nel suddetto bando non risulta motivata la procedura d'urgenza —:

per quale ragione sia stata abbandonata, e per di più adottando la procedura d'urgenza, la prassi di affidare, sulla base

di ovvi criteri di efficienza e di decentramento, l'appalto a ditte locali e vicine agli istituti;

se la procedura d'urgenza sia stata adottata nei termini previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

se non ritenga che l'indizione della suddetta gara sia viziata di legittimità.

(3-03475)

(19 febbraio 1999).

(Sezione 6 – Interviste rilasciate da Adriano Sofri nel carcere di Pisa)

F) Interrogazione:

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° marzo 1999 dopo la decisione dei giudici di Brescia che sostanzialmente confermava la sua condanna, Adriano Sofri nel carcere di Pisa ha tenuto una vera e propria conferenza stampa —:

in base a quali norme tale evento si sia potuto verificare, e in base a quali norme sia consentito ad un detenuto già pluricondannato tenere una vera e propria conversazione con giornalisti alla presenza di operatori televisivi, cameramen, intervistatori di giornali, televisioni e radio;

se tale decisione sia stata presa con la consapevolezza del Ministro della giustizia;

se, come ritiene l'interrogante, siano state invece violate elementari norme e se non si intendano assumere provvedimenti nei confronti dei responsabili, sia in sede centrale sia per quanto riguarda la direzione del carcere di Pisa. (3-03524)

(3 marzo 1999).